



RASSEGNA STAMPA

18 - 20 aprile 2020

INDICE

ANBI VENETO.

20/04/2020 Il Mattino di Padova Via al cantiere per il bacino che salva l'area est dagli allagamenti	4
19/04/2020 Corriere del Veneto - Padova Altra emergenza in vista: il Po è in secca, pericolo di risalita del cuneo salino	5
19/04/2020 La Nuova Venezia Sistemata la sponda del canale in via Meloni	6
19/04/2020 La Nuova Venezia Il rogo da Michielan Indagini ristrette alle persone vicine alla famiglia	7
19/04/2020 Il Mattino di Padova Liquami in campagna polemiche e controlli	9
18/04/2020 Il Giornale di Vicenza Intervento del Consorzio nella roggia Balbi	10
18/04/2020 Il Mattino di Padova Il Consorzio Brenta aiuta l'irrigazione con decine di opere	11
18/04/2020 Il Mattino di Padova Siccità, allarme della Cia «Non conviene nemmeno irrigare ettari di campi»	12
18/04/2020 La Nuova Venezia Incendio doloso devasta due capannoni Distrutte macchine per un milione di euro	13
18/04/2020 La Nuova Venezia Gasolio finito nel rio Desolino Vietato l'uso delle acque	15

ANBI VENETO.

10 articoli

Via al cantiere per il bacino che salva l'area est dagli allagamenti

Nuovo invaso lungo la tangenziale nord pronto a settembre
L'assessore Micalizzi: «Urgente la sicurezza idrogeologica»

Claudio Malfitano

Un nuovo bacino di laminazione, capiente 14.500 metri cubi d'acqua, per salvare dagli allagamenti Torre, Ponte di Brenta e in generale la zona est della città. Partirà a inizio maggio il cantiere da 727 mila euro del bacino Fossetta che sarà terminato entro settembre. C'è il rischio, insomma, di un'ultima estate di allagamenti in caso di violenti acquazzoni. Poi non si ripeteranno più le scene viste diverse volte negli ultimi anni di sottopassi e abitazioni invase dell'acqua. «Scene inaccettabili nel 2020», chiarisce l'assessore ai lavori pubblici Micalizzi. «Perciò anche questo cantiere è inderogabile e può partire nonostante le restrizioni dovute al coronavirus. E, come sempre, sarà garantita la sicurezza dei lavoratori.

UN BACINO ANTI-ALLAGAMENTI

Il progetto rientra in una serie di interventi di un pacchetto congiunto messo in piedi da Comune, AcegasAps e Consorzio di bonifica per risolvere definitivamente il rischio idrogeologico della zona. Negli anni scorsi sono stati realizzati i lavori per i "collettori" soprattutto in via dell'Ippodromo e nelle strade di Ponte di Brenta.

Poi è stata individuata un'a-

rea di 11.600 metri quadri compresa tra la tangenziale nord, via Venezian e via Fornaci. L'invaso sarà lungo 780 metri e largo 16, profondo una decina di metri.

Ovviamente il bacino sarà dotato di accessi di caricamento provenienti da tre diversi scoli, più delle strutture di svuotamento a partire da un impianto di sollevamento. Ci saranno anche 21 pozzi drenanti per salvaguardare l'autostrada ed evitare problemi di infiltrazioni orizzontali. E tutto l'area sarà recintata per evitare accessi pericolosi.

IL CANTIERE PER LA CONDOTTA

Nel 2018 i residenti di Ponte di Brenta hanno dovuto subire i disagi per i cantieri sulle condotte fognarie, che hanno coinvolto una grossa fetta di via Venezian, via Fornaci e di via dell'Ippodromo. In questo modo le linee fognarie sono salite dalle due precedenti (che risalivano addirittura agli anni 50) alle attuali tre, con scolarli di 2,5 metri di larghezza per uno di altezza.

La lista degli allagamenti nella zona è piuttosto lunga. L'ultimo episodio grave risale al giugno del 2016 quando l'ennesima "bomba d'acqua" estiva riempì di 40 centimetri d'acqua il sottopasso stradale e due famiglie, i signori Calle-

garo e Dante, restarono prigionieri nella loro abitazione al civico 9. Altre due abitazioni nella stessa strada, ai civici 3 e 3A, si ritrovarono allagate da 20 centimetri in casa.

Un episodio che fece esplodere la rabbia degli abitanti perché avvenuto a poco più di un anno di distanza da un altro grave allagamento, nel maggio del 2015.

CANTIERE COVID-FREE

Anche questo cantiere potrà partire in deroga alle restrizioni per il Coronavirus proprio per il carattere d'urgenza dell'opera. Le indicazioni sono quelle delle "barriere di sicurezza" che servono a fermare i contagi. A tutti gli operai verrà misurata la temperatura corporea ogni mattina all'ingresso del cantiere (sarà ovviamente rimandato a casa chi avrà più di 37,5), poi sarà obbligatorio indossare le mascherine e rispettare il distanziamento di almeno un metro.

«Mettere in sicurezza il territorio è importante, necessario e urgente», sottolinea ancora Micalizzi. «Cantiere dopo cantiere, ogni giorno stiamo rimettendo in modo un pezzo di città e un pezzo di economia. Vogliamo essere pronti per il momento della ripartenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I segreti di Pulcinella

di Luigi Migliorini

Altra emergenza in vista: il Po è in secca, pericolo di risalita del cuneo salino



In questi giorni i giornali (e non solo) si occupano quasi esclusivamente della grave situazione conseguente al coronavirus, ma vi è anche un altro

problema, seppure ovviamente di non eguale gravità, dato dalla costante decrescita del deflusso delle acque del Po. Ne parlo con l'ingegner Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica «Delta del Po» e di quello «Adige Po», che mi spiega che prima di Pasqua a Pontelagoscurò (in prossimità di Ferrara) vi era un deflusso di oltre 1.000 metri cubi di acqua: giovedì scorso si sono registrati 830 metri cubi e la «decrescita» pare sia destinata a continuare, soprattutto perchè da circa due mesi non piove. Se si dovesse scendere sotto a 600 metri cubi ci si troverebbe, ancora una volta, il problema della risalita del cuneo salino. I Consorzi di bonifica, finora, in base alle disponibilità economiche, sono riusciti a realizzare barriere antisale efficaci fino a 450 metri cubi al secondo, in modo da consentire le derivazioni di acque, indispensabili in agricoltura, a fini irrigui.



Se malauguratamente si dovesse varcare anche la soglia dei 450 metri cubi, potrebbero esservi gravi conseguenze, com'è accaduto nel 2006, quando l'acqua salata è risalita fino a Taglio di Po causando danni a fauna e flora ittica. Inoltre potrebbe essere «in pericolo» la centrale di potabilizzazione di Ponte Molo a Porto Tolle col rischio di inquinamento dell'acqua potabile cioè che esca dai rubinetti acqua salata. L'ingegner Mantovani precisa di avermi fatto il quadro completo di tutte le possibili complicazioni, ma che attualmente non vi sono pericoli imminenti, aggiungendo che da tempo i Consorzi hanno presentato al ministero competente un elaborato progetto di ulteriori barriere protettive sotto la soglia dei 450 metri cubi, ma finora da Roma non hanno positivamente dato riscontro, forse anche per la notevole spesa che sarebbe necessario affrontare e per la mancanza

di fondi in proposito. Quindi, per ora, tra tante preghiere, è forse opportuno indirizzarne qualcuna anche a «Giove Pluvio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOLO

Sistemata la sponda del canale in via Meloni

DOLO

Sicurezza idraulica a Dolo: si è appena concluso da parte del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive il lavoro urgente di ripristino della sponda dello scolo consortile lungo via Meloni, in corrispondenza della curva a 90 gradi. Il crollo della sponda rischiava di compromettere la stabilità della sede stradale. «Si tratta», commenta il vicesindaco Gianluigi Naletto, che segue i rapporti con i Consorzi di bonifica territoriali, «di un intervento molto atteso dal quartiere duramente colpito dal tornado nel 2005, al quale in seguito si aggiungeranno altri interventi di pulizia e rinaturalizzazione».

Fra gli altri interventi attesi di sicurezza idraulica a Dolo ci sono quelli legati alla sistemazione del canale Serraglio. I lavori partiranno nelle prossime settimane.

Altri interventi sono stati completati invece nell'area del quartiere Luigi Nono, poco distante dal municipio con la sostituzione delle pompe di sollevamento per un quartiere che negli anni scorsi aveva subito allagamenti. —

A.AB.



SCORZÈ

Il rogo da Michielan Indagini ristrette alle persone vicine alla famiglia

Danni per un milione di euro all'azienda di via Gallese
Distrutti capannoni, impianti e macchinari, canale inquinato

Alessandro Ragazzo / SCORZÈ

I carabinieri stanno vagliando gli spostamenti delle persone vicine alla famiglia di Beniamino Michielan nella notte tra giovedì e venerdì. Proprio alle 3 dell'altro ieri, con ogni probabilità due persone – questo mostrano le immagini delle telecamere dell'azienda di via Gallese a Rio San Martino – hanno incendiato alcuni mezzi, finendo per danneggiare pure i due capannoni per un ammontare di danni per un milione di euro. La ditta specializzata nel settore edile si trova in campagna, seppur vicina ad altre case, è stata presa di mira da un paio d'ignoti ma da subito

le indagini si sono concentrate su persone vicine all'ambiente familiare. Il titolare assicura di non aver ricevuto minacce o altro nel corso delle ultime settimane, ma è evidente che qualcuno ce l'abbia con lui. E ce l'ha davvero molto, se è vero che ha pensato di fare più danni possibile alla ditta. Al momento si sa che due persone con il volto travisato – ma potrebbero avere avuto anche dei complici – sono entrate dal retro, dal lato dei campi, e si sono dirette verso il punto di rifornimento di gasolio. Lo hanno forato per procurarsi il carburante e lo hanno sparso nelle cabine dei veicoli presenti, attorno alla decina, tra cui quelli spe-

ciali, ossia delle piattaforme aeree del valore di 300 mila euro l'una. E hanno appiccato il fuoco. Questo si è subito propagato non solo ad altri grossi mezzi ma anche ai capannoni – uno realizzato di recente – mandando a fuoco attrezzi, impianti elettrici e danneggiando il soffitto. Due piattaforme sono inutilizzabili, un'altra è stata salvata grazie alla prontezza di Beniamino Michielan che, accortosi di quanto stava accadendo perché abita a fianco, si è diretto verso il rogo provando a salvare più cose possibile:

non è rimasto intossicato e non ha dovuto ricorrere alle cure sanitarie.

Il bilancio poteva essere ancora più grave, se non fosse scoppiata anche una bombola del gas trovata vicino all'incendio e, secondo i Michielan, lasciata dai piromani. La coppia di malviventi è poi fuggita sempre attraverso la campagna.

I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare oltre nove ore, tra spegnimento del rogo e messa in sicurezza degli edifici. A tutto questo caos si è aggiunto anche l'inquinamento

ambientale: del carburante è finito nel Rio Desolino, che s'immette sul Dese, tanto che Arpav e **consorzio di bonifica**

Acque Risorgive hanno dovuto mettere dei panni per evitare che i problemi aumentassero.

La sindaca Nais Marcon si è affrettata a emettere un'ordinanza che vieta sino a domani compreso l'uso dell'acqua del fossato a scopo irriguo. Ma il divieto potrebbe allungarsi. Solidarietà all'imprenditore è stata espressa anche dal Pd di Scorzè. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RIO INQUINATO. I PANNI SISTEMATI DAI VIGILI DEL FUOCO SUL DESOLINO DOVE SI È SVERSATO IL CARBURANTE





L'intervento dei vigili del fuoco nell'azienda di via Gallese a Rio San Martino

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BAGNOLI

Liquami in campagna polemiche e controlli

BAGNOLI

Lo spandimento dei liquami nella campagna di San Siro è stato segnalato alle autorità da alcuni residenti e ambientalisti. Diego Boscarolo, consigliere del **consorzio di bonifica Adige Euganeo**, e Luca Martinello del M5s hanno documentato con foto una quantità di percolato proveniente dall'impianto di biogas di un'azienda agricola. «Alcune migliaia di metri cubi di digestato liquido e soli-

do», affermano, «raccolto con un escavatore e poi sparso nei campi. Solo dopo le segnalazioni i liquami sono stati interrati con l'aratura, cosa che invece dovrebbe avvenire entro le 24 ore». Il sindaco Roberto Milan ha ordinato un sopralluogo della polizia locale. «Non creiamo inutili allarmismi», puntualizza, «attendiamo l'esito delle verifiche, l'attività era stata regolarmente comunicata all'Arpav, come da normativa». —

N.S.



Bonifica

Intervento del Consorzio nella roggia Balbi

In numerosi Comuni del comprensorio bassanese sono in corso lavori del Consorzio di bonifica Brenta. Anche a Cassola. E infatti in corso di svolgimento nella Roggia Balbi il risezionamento del canale



Lavori in via Baroni

per un tratto di circa 350 metri nei pressi di via Baroni. Un altro intervento, sempre nella stessa Roggia Balbi con risezionamento ed espurgo per circa 1.500 metri è svolto in via Gianbattista Pergolesi, e in alcuni tratti in via Blissa. Sempre a Cassola, nella canaletta Segafredo il Consorzio di bonifica ha effettuato la sistemazione di frane diffuse con riporto di pietrame in via Borgo Carlessi. Numerosi a Cassola gli interventi di manutenzione ordinaria: in canale Orientale, canale Ramo Unito, canale Centrale, canaletta Segafredo, roggia Balbi 2, roggia Parolina, Cassola, scolo Lugana e scarico Roggia Balbi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CITTADELLA



Roggia Dolfina Alta a Cittadella

Il Consorzio Brenta aiuta l'irrigazione con decine di opere

In tempo di emergenza Covid scelta la manutenzione rapida dalla Roggia Dolfina Alta alla canaletta del ponte Spessato e pozzo Boschetti a Fontaniva

CITTADELLA.

La stagione dell'irrigazione si avvicina e il **Consorzio di Bonifica Brenta** procede con i lavori di manutenzione dei canali pur nelle difficoltà determinate dall'e-

mergenza Covid-19 per lo sviluppo dei cantieri.

«Ci siamo dedicati più agli interventi minuti dove si poteva lavorare in massima sicurezza, rispetto alle opere più importanti», sottolinea il presidente Enzo **Sonza**, che osserva: «C'era anche difficoltà a reperire i materiali necessari, quindi ci siamo rivolti maggiormente alle opere di manutenzione, con l'allestimento di numerosi cantieri di

breve durata».

Nello specifico: in via Cavin dei Carli a Cittadella, nella Roggia Dolfina Alta, si è dato seguito allo spostamento di canalette per un tratto di 170 metri; sostituiti 150 metri della tubazione ad est di via Breda a Fontaniva nella canaletta campagna ponte Spessato; un tratto di canale sistemato anche in via Laghi a Cittadella; una nuova paratoia è stata posizionata nella canaletta Nichele a Santa Croce Bigolina; sempre nel territorio cittadellese, gli scarichi sulla Ss 53 Postumia sono stati tamponati a cause di frane in due punti; manutenzioni sono state pure effettuate sulla canaletta di pozzo Boschetti a Fontaniva.

«Il Consorzio», aggiunge il presidente **Sonza**, «sta anche lavorando nell'ambito di opere per le quali ha ottenuto finanziamento pubblico. Si tratta della maglia idraulica territoriale: interventi conclusi a Veggiano e a Gazzo, in corso invece a Piazzola sul Brenta. Inoltre è stata predisposta la cantierizzazione e lo spostamento dei sottoservizi del rio Chioro a Facca, finanziati dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione». —

S. B.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



BASSA PADOVANA

Siccità, allarme della Cia «Non conviene nemmeno irrigare ettari di campi»

L'operazione è troppo costosa Betto: «Niente pioggia ancora per una settimana Quest'anno si rischia di non arrivare al pareggio di bilancio»

MONTAGNANA

La breve e veloce ondata di maltempo di qualche giorno fa non è bastata. Gli agricoltori padovani, e in particolare quelli della Bassa, rilanciano l'allarme siccità. Lo fa in particolare Cia Padova attraverso il presidente Roberto Betto: «A causa della perdurante siccità rischiamo che nell'anno in corso gli agricoltori non giungano nemmeno al pareggio di bilancio», è la denuncia dell'associazione di categoria, «e questo almeno relativamente alle coltivazioni di cereali vernini - frumento, orzo, colza - ma anche per mais, soia e ortaggi in generale». I numeri danno la dimensione del problema: per quanto riguarda il mais, Padova è la prima provincia del Veneto per investimenti, con 27.800 ettari vocati; è invece seconda (subito dietro Venezia), relativa-

mente alla soia: 32.350 ettari. Così pure per il frumento tenero: 21.900 ettari, dopo Rovigo (23.400 ettari). La colza vale 900 ettari, mentre l'orzo 3.080 ettari.

BRUTTE PREVISIONI

Continua Betto: «Le previsioni non sono buone, non pioverà per almeno un'altra settimana, motivo per cui le aziende agricole stanno sopperendo alla mancanza d'acqua avvalendosi di appositi impianti di irrigazione». Che non è certamente la soluzione migliore, anzi: il costo di quest'operazione è ingente. Pure qui la Cia dà i numeri: irrigare a pieno regime un ettaro a grano - per un intero ciclo produttivo - costa tra i 150 e i 200 euro. «Proprio il margine che andrebbe in tasca agli agricoltori», osserva Betto. «In pratica, il loro guadagno viene letteralmente mangiato da costi fissi quali la manodopera e il carburante che serve per far funzionare i motori. Questi ultimi pescano l'acqua da fossati e canalette». L'unica soluzione, inutile ribadirlo, sarebbe la pioggia. Con-

tinuano dall'associazione: «Oggi succede che i chicchi di soia e mais, messi a dimora in terreni polverosi, finiscono per non attecchire bene. A tal proposito non è sufficiente l'umidità che si crea nelle prime ore del mattino. Diventa difficile, se non addirittura impossibile, lavorare la terra in queste condizioni».

CONSORZI DI BONIFICA

La perdita per i cereali rischia di essere sia in termini di resa e qualità: se non maturano bene possono venire attaccati da agenti esterni come funghi e batteri. Peraltro in questi giorni gli stessi Consorzi di bonifica stanno chiedendo più acqua al Consorzio di bonifica di secondo grado Lessinio-Euganeo-Berico, il Leb. Chiude Betto: «I mutamenti climatici rischiano di mettere a repentaglio il reddito degli agricoltori. Occorre garantire entrate certe a chi lavora la terra con passione e spirito di dedizione. Non bastava il coronavirus a metterci i bastoni fra le ruote». —

NICOLA CESARO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Incendio doloso devasta due capannoni Distrutte macchine per un milione di euro

Trovata bombola di gas che non è esplosa. Colpita la ditta Michielan, attiva nell'edilizia. Due uomini ripresi dalle telecamere

Alessandro Ragazzo / SCORZÈ

Volevano andarci giù pesante e, a guardare bene, ci sono anche riusciti. In realtà volevano che fosse distrutto tutto, perché chi mette una bombola del gas mentre appicca le fiamme, non vuole fare altro. Su quest'ultimo aspetto qualcosa è andato storto ma nella loro azione, i malviventi hanno causato danni per almeno un milione di euro alla ditta Michielan di via Gallese 51 a Rio San Martino di Scorzè tra mezzi distrutti, strutture danneggiate e attrezzi divorati dal fuoco. Sul dolo non ci sono dubbi, sulle indagini si lavora ad ampio raggio ma si guarda con attenzione gli ambienti vicini alla famiglia. L'azienda è attiva nell'edilizia ed è inevitabile che qualcuno ce l'abbia con i titolari, Beniamino Michielan e i suoi figli. Già, ma chi?

L'episodio è avvenuto attorno alle 3 di ieri mattina; dalle immagini delle telecamere acquisite dai carabinieri della locale caserma, si vedono due individui fuggire verso i campi, perché l'azienda si trova in campagna. I pirromani si sono aperti un varco sul retro e si sono diretti verso i veicoli speciali, grandi camion usati da trasporto. Con un trapano hanno forato il serbatoio per estrarre il carburante, hanno cosperso le cabine e appiccato il fuoco. In mezzo ci hanno messo pure una bombola del gas per avere un effetto maggiore ma il piano non è andato a buon fine. Le fiamme, come succede in questi casi, hanno invece fatto il loro corso, iniziando a propagarsi con forza e in modo rapido, andando ad avvolgere altri mezzi e iniziando a invadere i due capannoni vicini.

In uno, hanno distrutto attrezzi, impianto elettrico, materiale da lavoro e altro.

Nell'altro, i danni sono stati più circoscritti. Nel comples-

so, però, un muletto e due macchine speciali da 300 mila euro l'una sono andate a fuoco. Ne sarebbe andato arrostato un terzo ma il titolare Beniamino Michielan ha avuto il coraggio e la prontezza di salvarlo portandolo fuori. Sul resto ha potuto fare ben poco e i danni provocati da quanto successo ruotano attorno al milione di euro.

L'allarme è scattato quasi subito; un po' perché i titolari abitano a fianco, un po' perché altri vicini hanno sentito lo scoppio degli pneumatici che, raccontano, sembrava il botto provocato da un attentato. A quel punto, sono stati avvisati i vigili del fuoco, con squadre allertate da Mestre, Treviso e l'impiego dei volontari di Mirano. Hanno impie-

gato due autopompe, altrettante autobotti, un carrozzeria, l'autoscala e sedici operatori per spegnere le fiamme: compresa la messa in sicurezza, gli ultimi pompieri se ne sono andati via dopo mezzogiorno.

Sul posto anche i militari dell'Arma, oltre ai tecnici dell'Arpav e del consorzio di bonifica Acque Risorgive; del carburante, infatti, è finito lungo il Rio Desolino, che lo collega al fiume Dese, e sono stati messi dei salsicciotti assorbenti per contenere il combustibile. La sindaca Nais Marcon, arrivata con il suo vice Angelo Michielan, ha emesso un'ordinanza dove si vieta l'uso dell'acqua del Rio Desolino. Una parte dell'azienda è stata sequestrata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'intervento dei vigili del fuoco nella notte tra giovedì e venerdì, e, a destra, il capannone della ditta Michielan a Rio San Martino di Scorzè

FOTO VIGILI DEL FUOCO E PÓRILE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL PERICOLO PER L'AMBIENTE

Gasolio finito nel rio Desolino Vietato l'uso delle acque

L'ordinanza firmata ieri mattina dalla sindaca Nais Marcon accorsa sul luogo dell'incendio dopo lo sversamento nel canale usato per scopi irrigui

SCORZÈ

Niente uso delle acque del canale Rio Desolino per scopi irrigui. Questa l'ordinanza urgente emessa dalla sindaca di Scorzè Nais Marcon poche ore

l'incendio doloso di via Gallese 51 a Rio San Martino. Il divieto è attivo sino a lunedì compreso e poi si vedrà quali eventuali altri accorgimenti prendere. Inutile dire che il provvedimento ha effetto immediato, anche perché una parte di carburante è finita nel fossato davanti all'impresa edile. E il fossato s'immerge proprio sul Dese e se l'inquinamento arrivasse nel fiume, sarebbero guai seri. Sul posto so-

no arrivati gli esperti di Arpav e del **consorzio di bonifica Acque Risorgive**, che gestisce il canale.

Il rogo non ha provocato emissioni pericolose in atmosfera ma del combustibile fuoriuscito dai mezzi danneggiati è finito dentro al rio. Questo è andato nella rete di raccolta delle acque meteoriche del piazzale della ditta Michielan, per finire nel fossato tombinato di via Gallese e, infine, nel

vicino Rio Desolino. La sindaca è giunta sul posto e ha parlato con gli esperti, che hanno subito posizionato materiale oleoassorbente per evitare che la sostanza si propagasse ancora di più. Inoltre è stata ridotta la portata del corso d'acqua. Il Rio Desolino è usato soprattutto dai contadini della zona per irrigare i campi e gli orti. Nella zona ci sono molti terreni e il canale è essenziale per il mondo agricolo. E per tutelare la salute pubblica ed evitare lo spargimento di acqua

contaminata nelle campagne, non si potrà usare almeno sino a lunedì. Poi saranno fatte tutte le analisi del caso e non appena l'allarme sarà cessato, si potrà riprendere a usare le acque del Rio Desolino. —

A.RAG.



Il materiale per il contenimento del gasolio finito nel rio Desolino

